

UC Merced

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography

Title

Principi e metodi dell'analisi biogeografica: introduzione al Simposio della SIB

Permalink

<https://escholarship.org/uc/item/3p02x36h>

Journal

Biogeographia - The Journal of Integrative Biogeography, 11(1)

ISSN

1594-7629

Author

Vomero, Vincenzo

Publication Date

1987

DOI

10.21426/B611110251

Peer reviewed

Principi e metodi dell'analisi biogeografica: introduzione al Simposio della SIB

VINCENZO VOMERO
Museo Civico di Zoologia, Roma

Negli ultimi 30 anni la biogeografia ha subito una serie di travagli interni, estremamente rivoluzionari, che hanno spostato gradatamente il suo campo di attività da un ambito prevalentemente descrittivo ad un ambito più esplicitamente interpretativo, strettamente integrato ai grandi problemi della evoluzione e della ecologia. Pubblicazioni fondamentali quali Darlington (1957), Simpson (1965), Hennig (1965), Brundin (1966), MacArthur e Wilson (1967), Udvardy (1969), MacArthur (1972), Krebs (1972), May (1976), Endler (1977), Nelson e Platnick (1981) e Wiley (1981) hanno contribuito alla trasformazione della biogeografia in una «scienza» tesa alla ricerca di modelli in base ai quali potesse essere spiegata la distribuzione geografica degli animali e delle piante con un ampio margine di predittività. Questa trasformazione ha portato alla individuazione di differenti modelli biogeografici fondamentali con una corrispondente suddivisione in differenti scuole biogeografiche. Dispersione, vicarianza e determinismo ecologico hanno preso quindi a percorrere strade parallele e nettamente separate, allontanando sempre di più un momento di unificazione biogeografica da più parti fortemente auspicato.

La gran quantità di lavori specializzati pubblicati negli ultimi 20 anni sulle pagine delle più prestigiose riviste internazionali ha avuto come caratteristica essenziale quella di analizzare i dati biogeografici solo ed esclusivamente in base ad una delle tre componenti. «Dispersionisti», «vicaristi» e «deterministi ecologici», analizzando molto in profondità la singola componente biogeografica, hanno avuto indubbiamente il gran pregio di accrescere enormemente le nostre conoscenze teoretiche affinando e definendo un metodo di lavoro esplicito in una disciplina tanto complessa e polimorfa quale quella biogeografica, ma a mio parere hanno sempre raggiunto risultati parziali ed incompleti caratterizzati da un altissimo grado di non verosimiglianza. D'altro canto concordo pienamente con Pielou (1979) quando afferma che «the word biogeography denotes a subject of enormous breath, so enormous that attempts are rarely made to deal with more than a few facets of it in one book».

Un magistrale tentativo, forse uno dei pochi fatto fino ad oggi, dal quale

si evince con facilità che esistono molteplici spiegazioni per la maggior parte delle distribuzioni delle specie e che debbano esser fatti sforzi immensi per integrare tra loro tutte le spiegazioni, è stato fatto da Endler (1982) con l'organizzazione del Simposio «Alternative hypotheses in Biogeography» tenuto al Meeting congiunto di Seattle della American Society of Zoologists e della Society of Systematic Zoology (1980). Altri importanti simposi e convegni stanno per essere organizzati proprio in questi ultimi anni e pubblicazioni biogeografiche d'avanguardia continuano a vedere la luce a ritmo sempre più serrato.

In questo fin troppo incandescente clima internazionale, l'Italia, che ha vantato una gloriosa scuola biogeografica di tipo tradizionale, e che in campo scientifico è stata sempre attenta ai venti nuovi, sembra trovarsi un po' spiazzata davanti agli ultimi fermenti biogeografici, e sembra reagire con spirito eccessivamente conservatore trincerandosi dietro un ferreo tradizionalismo.

Per tastare il polso allo stato della Biogeografia in Italia ho curato l'organizzazione del Simposio «Principi e metodi della analisi biogeografica» tenuto nel corso del XXV Congresso della Società Italiana di Biogeografia (Rifreddo, Potenza, 1984), in modo tale che si potesse ricavare un quadro esauriente degli approcci metodologici e delle competenze della ricerca biogeografica italiana. Nel contempo ho cercato di ottenere anche un momento di aggiornamento e di riflessione per quanti in Italia sono interessati agli attuali fermenti ideologici.

Il Simposio ha visto una ampia partecipazione di biogeografi italiani che hanno pienamente soddisfatto la richiesta iniziale dell'Editor di avere uno spettro quanto più differenziato possibile di approcci metodologici diversi, sia con contributi di sintesi sia con contributi analitici di casi specifici a livello di popolazioni, di specie, di categorie sopraspecifiche, di faune e flore e di comunità.